

## La crisi

Dopo il caso Huawei  
la Cina condanna a morte  
un altro canadese

PECHINO, CINA

La Cina condanna a morte un trafficante di droga canadese, che avrebbe prodotto e trafficato all'interno del Paese circa 63 chili di metanfetamine e altre droghe. L'uomo si chiama Fan Wei: è dunque di origine cinese. È il secondo canadese ad essere condannato a morte nel giro di pochi mesi. Una decisione che arriva nel pieno delle tensioni tra Ottawa e Pechino scatenate dall'arresto a Vancouver - su richiesta americana - di Meng Wanzhou. La direttrice finanziaria di Huawei e figlia del fondatore è accusata di aver violato le sanzioni americane contro l'Iran. Gli Stati Uniti ne hanno da tempo richiesto l'estradizione, pratica a cui appunto il Canada ha dato il via libera.

Già a gennaio la Cina aveva condannato a morte un altro cittadino canadese, Robert Lloyd Schellenberg, sempre per traffico di droga.

Il nuovo condannato, Fan Wei, farebbe parte di una organizzazione composta da almeno 10 persone, tutte arrestate, di cui almeno sei stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La protesta

Il Sudan torna in piazza  
guidato dalle donne  
"Vogliamo libertà"

KHARTOUM, SUDAN

Migliaia di persone sono tornate in piazza ieri a Khartoum per chiedere una reale transizione democratica dopo la cacciata del presidente Omar al Bashir, al potere da 30 anni. Ieri come

durante i mesi di manifestazioni che hanno portato alla rimozione del leader, in primo piano c'erano moltissime donne, decise a pretendere dall'esercito un passo indietro riguardo alla composizione del nuovo governo. Il terzo round di

## Istruzione

## Francia, scrittori contro i tagli ai corsi di italiano

PARIGI, FRANCIA

«Lasciar deperire l'insegnamento dell'italiano in Francia sarebbe altrettanto insensato che togliere la Gioconda dalle collezioni del Louvre, bandire Dante, Machiavelli, Galileo, Verdi o Eco dal nostro patrimonio culturale». È la provocazione con cui si conclude la petizione-denuncia di un gruppo di italianisti francesi d'Oltralpe. Alla vigilia dell'arrivo in Francia di Sergio Mattarella per celebrare con Emmanuel Macron il cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, scoppia la polemica sui tagli ai professori di

italiano. Secondo quanto riferito dalla petizione per il canale dell'Agrégation, che consente di insegnare nei licei, i posti sono stati dimezzati per il 2019 fino a solo cinque. Per il Capes, che abilita alla docenza nelle scuole medie, si è passati da 28 a 16, mentre i posti, ricorda il documento, erano ancora 35 nel 2016, e 64 nel 2013. L'insegnamento dell'italiano «rischia di deperire in maniera grave a causa delle scelte del governo», spiega Jean-Luc Nardone, professore a Tolosa e presidente degli italianisti francesi, che accusa direttamente il ministro dell'Istruzione, Jean-Louis

Il tema sarà al centro dell'incontro fra Macron e Mattarella giovedì per le celebrazioni di Leonardo

Blanquer. La petizione è stata già firmata da oltre 7mila persone e da alcune personalità come Luciano Canfora, Andrea Camilleri, Emma Dante, Dacia Maraini. L'Eliseo ha risposto ieri facendo notare come la giornata dedicata a Leonardo domani, a cui sono stati invitati tra gli altri anche l'architetto Renzo Piano, lo scrittore Alessandro Baricco, la cosmonauta Samantha Cristoforetti, dimostri la volontà politica di rinforzare i "ponti culturali" tra i nostri due Paesi. I promotori della petizione chiedono però un gesto concreto.

- Anais Ginori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le dissidenti russe

## Asilo politico in Svezia



## Al confine con la Siria

## La Turchia costruisce